

agrario di Roma, rassegna alla Camera alcune proposte votate da questa Associazione per modificazioni al disegno di legge sulle servitù militari.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Chiaradia a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Chiaradia. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge per la riforma della legge postale 5 maggio 1865 e delle leggi successive. (*Bene!*)

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Prima iscritta nell'ordine del giorno è la interpellanza dell'onorevole Della Rocca, della quale do lettura:

“ Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'andamento del Commissariato regio del Conservatorio di musica di San Pietro a Maiella in Napoli „

L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Della Rocca. Giammai come oggi può dirsi che le interrogazioni e le interpellanze si traducano in un dialogo tra il ministro e l'interrogante o l'interpellante: perchè presentemente mancano perfino gli astanti i quali possano non dico, essere giudici, ma almeno essere testimoni di questo dialogo tra il ministro ed il deputato. (*Interruzioni*).

Presidente. Non interrompano. Queste interruzioni per altro provano che ci sono deputati. (*ilarità*).

Della Rocca. Non ostante ciò io prendo animo a svolgere la mia interpellanza all'onorevole ministro della pubblica istruzione, la quale riguarda un argomento molto importante, poichè tratta delle condizioni presenti e dell'avvenire del Conservatorio musicale di San Pietro a Maiella, che posso ben dire essere una gloria italiana. Nè questa è una esagerazione, perocchè quello storico Istituto ebbe l'invidiata fortuna di dare al mondo uomini che si chiamarono Scarlatta, Pergolesi, Durante, Cimarosa, Paisiello, Zingarelli, Bellini, Mercadante, ed un'altra pleiade gloriosa d'insigni compositori di musica.

L'arte musicale, la superna arte musicale, se

deve essere a cuore ad ogni animo gentile e ben formato, deve interessare tanto più il popolo italiano; in quanto che, esso è, di sua natura, chiamato quasi ad incarnare le sublimi ispirazioni della divina arte dell'armonia.

È quindi un sacro dovere per i rappresentanti della nazione, come per i ministri, di non tralasciare nulla perchè quest'arte, che a ragione chiamasi superna, abbia cultori ed indirizzo corrispondente alle tradizioni ed alle inclinazioni italiane. A questo proposito mi piace ricordare una opinione ed un ammaestramento di quel sommo statista, che fu il conte di Cavour, il quale ben si esprimeva in questi termini, parlando dei musicali Istituti. Egli conversando col ministro inglese Hudson, si espresse a tale proposito in questi termini:

“ Non capisco una nota di musica, non distinguo un tamburo da un violino; ma capisco benissimo che, per la nazione italiana, l'arte musicale non è solo una sorgente di gloria, ma è una causa altresì di una vera e grande industria, che ha ramificazioni in tutto il mondo; quindi obbligo del Governo di aiutare una simile importantissima arte, ed anche industria. „

Ora, o signori, è dispiacevole che, verso questo storico Conservatorio di San Pietro a Maiella, il Governo dispotico si sia mostrato molto più provvido che non il nostro Governo nazionale.

Io ricorderò che il Governo borbonico si adoperò con impegno, perchè il lustro e lo splendore di quell'Istituto fossero conservati ed accresciuti; ed arrivò persino, notate questo, o signori, arrivò persino ad imporre, nei contratti che si stipulavano con gl'impresari dei teatri, l'obbligo di rappresentare una o due volte l'anno composizioni musicali degli alunni del Conservatorio di San Pietro a Maiella.

Pensiero provvido ed utilissimo, imperocchè oggi nemmeno un compositore di genio, quando non sia noto, trova un impresario, il quale voglia per la prima volta rappresentare sulla scena una sua produzione. Il Governo d'allora quindi imponeva l'obbligo agli impresari di alcuni teatri di dare quest'incoraggiamento ai giovani compositori; e così si dava modo di rivelarsi a qualche genio sconosciuto, e che forse non si sarebbe potuto altrimenti manifestare.

Il nostro Governo è vero che si è occupato del Conservatorio di San Pietro a Maiella, ma se ne è occupato soltanto per fare una sequela inutile di statuti e di regolamenti: tanto che rispetto a quell'Istituto si può dire che gli anni si sono suc-